

Note Internazionali

SI ACCENTUA SEMPRE PIU' LA LOTTA PER L'INDIPENDENZA DELL'INDIA

L'India, questo vasto e ricco paese che conta 350 milioni di abitanti, si avvia a passi giganteschi verso la sua indipendenza.

Il popolo indiano, il quale, dopo 182 anni di dominio inglese sopporta ancora il carico della povertà, dell'alfabetismo, delle tasse enormi e tutta una serie di privazioni che corrodono qualunque essere umano, tant'è vero che l'età media di vita degli indiani è di 28 anni, in confronto a 59 anni per gli inglesi, sente al pari se non più degli altri popoli il peso della dominazione straniera.

Da lunghi anni esso lotta instancabilmente per la sua indipendenza, per il diritto all'autogoverno, ansioso di poter un giorno prendere il suo posto a fianco degli altri popoli civili e marciare di pari passo verso il progresso sociale ed economico. E' vero che durante la guerra mondiale l'Inghilterra promise al popolo indiano "un graduale sviluppo delle istituzioni dell'autogoverno". A quel tempo fece anche la promessa di una più ampia democrazia per l'India dopo la guerra. Ma queste ed altre ancora sono promesse che il popolo indiano si attende ancora.

In questi ultimi mesi, e particolarmente dopo lo scoppio della guerra tra gli Alleati e la Germania, guerra che il popolo indiano non intende appoggiare, la lotta per l'indipendenza dell'India ha assunto un carattere sempre più vasto e combattivo ed in certi momenti ha preso forma di vaste dimostrazioni di massa e anche di conflitti armati con la polizia.

Malgrado le "Ordinanze per la difesa dell'India", che prevedono la pena di morte per il delitto di "eccitazione al malcontento contro il governo", il 2 ottobre dello scorso anno 90,000 operai delle fabbriche di Bombay insieme con migliaia di studenti condussero con pieno successo uno sciopero di protesta di un giorno contro la guerra.

Il 26 gennaio, Giorno dell'Indipendenza, anniversario che è destinato alla lotta per la liberazione nazionale, furono fatte delle dimostrazioni popolari in tutta l'India, e 300,000 operai tessili fecero uno sciopero di protesta.

Malgrado gli sforzi degli inglesi di contrapporre i musulmani agli indù, i contadini agli operai, le manifestazioni per il Giorno dell'Indipendenza furono caratterizzate quest'anno da una crescente unità del popolo indiano. I contadini compirono dei percorsi di molte miglia fino alle città per provvedere di cibo gli scioperanti, ed il Congresso Nazionale Indiano è riuscito a riunire sia la comunità indù che quella musulmana nella lotta per la liberazione dell'India.

In conflitti avvenuti martedì scorso si sono avuti a deplorare 23 morti e 39 feriti avendo la polizia sparato contro un corteo politico che percorreva in formazione militare le vie della città di Lahore. A questo corteo hanno partecipato oltre 5,000 seguaci di Bose, presidente della "All-India Anti-Compromise Conference", portando insigne per l'indipendenza dell'India, bandiere rosse con l'insigna della falce e il martello e gridando "contro il compromesso". Queste grida sono state lanciate all'indirizzo dell'ala destra dei seguaci di Gandhi, i quali sembra che vogliono prendere una posizione che compromette la completa indipendenza dell'India.

Un fatto grave che preoccupa vivamente le autorità è il rapido costituirsi in molte provincie dell'India di gruppi giovanili. Questi gruppi hanno adottato uniformi semi-militari e fino al 1.º marzo — quando ciò è stato proibito — erano armati di bastoni.

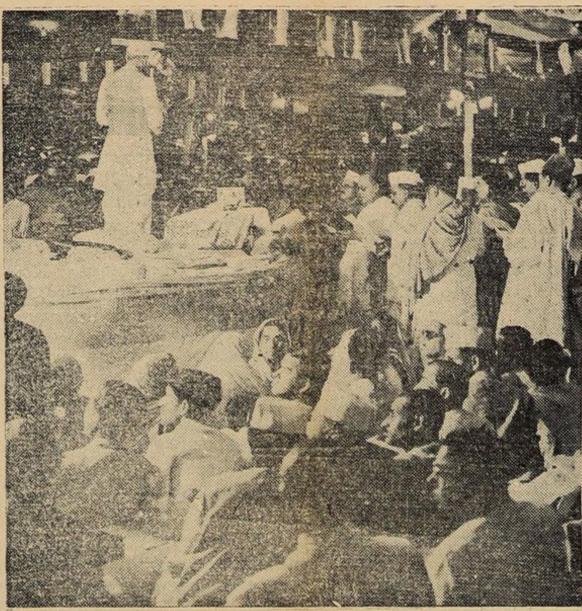
LA RUSSIA NON INTENDE FARSI TRAVOLGERE NELLA GUERRA EUROPEA

Il successo ottenuto nella guerra finlandese è stato celebrato in tutta l'Unione Sovietica come una garanzia che la Russia non verrà coinvolta nella guerra europea.

Non vi è dubbio che in questo increscioso conflitto il contegno dell'Unione Sovietica è stato chiaro e preciso. Le proposte presentate lo scorso ottobre e prima dell'inizio delle ostilità rappresentavano la continuazione del vasto programma di pace intrapreso dall'Unione Sovietica, di fronte alle minacciose condizioni derivanti dalla guerra tra la Germania e gli alleati franco-inglesi.

I rappresentanti degli altri paesi europei conoscevano molto bene quali erano i propositi dell'Unione Sovietica ma invece di adoperarsi per raggiungere un accordo hanno spinto il governo finlandese in un'avventura disperata di cui era facile prevedere la conclusione.

In poche settimane l'esercito rosso ha spezzato e demolito la linea delle fortificazioni nell'Istmo della Carelia che, secondo gli esperti militari dei vari paesi europei, rappresentava una barriera insormontabile. Di fronte a questo grande successo militare, tutte le illusioni tendenti a far credere che l'Unione Sovietica poteva essere sconfitta e costretta a retro-



JAHAWARAL NEHRU, uno dei capi più noti del movimento nazionale per l'indipendenza dell'India.

Nella fotografia in alto lo si vede mentre sta parlando in uno dei numerosi comizi che si sono tenuti recentemente in tutte le parti dell'India.

La gioventù canadese si oppone alla coscrizione

(Seguito della prima pag.)

erra ed alle condizioni economiche della gioventù.

Prendendo sempre le 1500 copie come base risulta che l'82 per cento della gioventù si oppone alle restrizioni delle libertà civili, salvo per informazioni di natura militare. Due per cento favoriscono una più rigida applicazione della sopracitata "Defence of Canada Regulations".

Del Congresso Giovanile fanno parte organizzazioni studentesche, associazioni franco-canadesi, gruppi giovanili della C.C.F., della Gioventù Comunista, della Y.M.C.A. e Y.W.C.A., sindacati, circoli di cultura, ecc. Esso è un vero e proprio parlamento della gioventù, la tribuna dalla quale vengono formulati e discussi i problemi e le aspirazioni della gioventù del paese. Ogni anno esso acquista sempre maggiore importanza, sia numerica che morale e spirituale.

cedere sulle sue vecchie posizioni sono miseramente falliti.

Il trattato concluso non minaccia affatto nemmeno nella forma più lieve l'indipendenza e la sovranità dei diritti della Finlandia. Esso elimina la base di una guerra contro la Russia che da decenni con estrema intelligenza veniva preparata alle porte di Leningrado dalla reazione internazionale.

Ma questo trattato, per tutti quelli che lo sanno esaminare obiettivamente rappresenta qualche cosa di più della semplice fine delle ostilità tra l'Unione Sovietica e la Finlandia esso dimostra chiaramente che l'Unione Sovietica non si lascerà trascinare in una guerra che causa infinite calamità ai popoli della terra.

Questo trattato sostanzialmente si ispira ai principi esposti da Molotov nel discorso tenuto lo scorso 20 novembre.

"Il solo scopo delle nostre misure è quello di garantire la sicurezza dell'Unione Sovietica e in particolare modo di Leningrado e della sua popolazione di 3,500,000."

Ciò spiega l'esultanza del popolo sovietico per la fine della guerra. Esultanza che questo grande popolo non ha mai minacciato e non intende affatto minacciare l'indipendenza di altri Stati. La Russia firmando l'accordo con la Finlandia nel momento in cui sapeva di aver già ottenuto una vittoria decisiva ha dimostrato al mondo intero che intende compiere i più grandi sforzi per mettere fine all'attuale situazione di guerra.

LA PAROLA DEL MEDICO

L'APPENDICITE

Di questa malattia si sente indubbiamente parlare di più da una quarantina di anni a questa parte, ma non bisogna perciò credere che in tempi passati essa fosse più rara; essa è conosciuta già da molti decenni, soltanto che in passato veniva designata con altri nomi.

L'appendicite può comparire sotto due aspetti, che si riscontrano ambedue con una certa frequenza: la forma acuta e quella cronica.

LA FORMA ACUTA

Nella forma acuta la malattia inizia bruscamente, con dolori al lato destro inferiore dell'addome, da dove si propagano talora ad altre parti dell'addome stesso. Può esserci brivido, di solito c'è febbre, che non di rado supera i 102.

A questi sintomi si associano degli altri, a carico dello stomaco e dell'intestino: lingua patinosa inappetenza, nausea, talora vomito; generalmente si ha stitichezza, tuttavia in un certo numero di casi si nota diarrea.

Lo stato generale del paziente è più o meno compromesso. Di solito il medico trova il malato a letto ed il suo aspetto esterno denota uno stato di sofferenza che può raggiungere gradi anche molto intensi. Difatti accanto ai dolori all'addome il paziente si lamenta spesso di mal di testa e soprattutto di un senso di malessere generale. L'esame dell'ammalato poi rivela che il dolore al lato destro dell'addome, in basso, non compare solo spontaneamente, ma si riascerba notevolmente se si applica la mano sul punto dolente, esercitando una certa pressione, e che il dolore è pure vivo al momento in cui si fa cessare la compressione. Spesso, ma non sempre, è pure dolente la pelle in corrispondenza della parte dell'addome a cui si è accennato.

Altri sintomi sono un aumento della frequenza del polso e, certe volte, un certo grado di durezza della parete addominale in corrispondenza della zona dolente, causato dalla contrazione dei muscoli addominali.

La malattia è causata dall'infiammazione dell'appendice di una piccola parte dell'intestino cioè, collegata da una parte col canale intestinale, mentre dall'altra parte termina a fondo cieco. Tale infiammazione è provocata da dei germi, e si propaga sempre in grado maggiore o minore al peritoneo, vale a dire alla membrana che riveste l'intestino e la parete interna della cavità addominale. E' questa peritonite che provoca quasi tutti i sintomi che abbiamo visto più sopra. Ma mentre nella maggior parte dei casi la malattia non mostra tendenza ad aggravarsi, e si ha soltanto una peritonite localizzata, relativamente lieve, in un nume-

ro, per fortuna limitato di casi, la peritonite diventa generalizzata, si propaga cioè a tutta la cavità addominale, i sintomi si fanno molto più gravi, e la vita stessa dell'ammalato può esser messa in pericolo.

Si credeva un tempo che la penetrazione di corpi estranei nell'appendice (quando ero bambino mi ricordo che si parlava molto dei moccioni delle ciliegie ingeriti!) avesse molta importanza nel provocare l'appendicite. Oggi a questo fatto non si annette più nessuna importanza speciale.

LA FORMA CRONICA

Ma se la forma acuta dell'appendicite è quella che desta maggior impressione, ed affettivamente è quella più pericolosa, non bisogna dimenticare la forma cronica, la quale spesso può molestare il malato in grado notevole e diminuire di molto la sua capacità lavorativa.

La forma acuta, in un gran numero di casi, se non è appropriatamente curata, perde il suo carattere di tumultuosità, e al posto dei suoi sintomi ne compaiono degli altri: specialmente deidolori addominali abbastanza intensi, che si presentano dopo i pasti, o dopo un lavoro faticoso, o dopo una marcia. Spesso coesistono dei disturbi intestinali di vario genere, la digestione è quasi sempre compromessa e ciò non manca di avere conseguenze dannose per lo stato generale degli ammalati.

Certe volte il periodo acuto dell'appendicite decorre senza sintomi molto appariscenti, mentre invece si manifesta molto presto il dolore addominale dopo i pasti o dopo il lavoro; sembra allora che l'appendicite abbia cominciato colla forma cronica. Tuttavia anche in questi casi un'appendicite acuta, seppure in forma non grave, è quella che ha dato inizio alla malattia.

LA CURA

Al momento dell'insorgenza dell'attacco acuto si sorveglia l'ammalato, per esser pronti ad intervenire chirurgicamente ove la malattia assuma un andamento preoccupante. Si applica la vescica di ghiaccio all'addome e si somministrano degli oppiacei. L'alimentazione va ridotta soltanto ai cibi liquidi. Vanno evitati assolutamente i purganti (questo è importante, perché ancora troppo spesso in qualunque malattia si comincia col dare un purgante, credendo che "esso non faccia mai male", mentre in questo caso, ed in altri, può portare a conseguenze molto gravi).

Le forme croniche vanno trattate con prescrizioni dietetiche speciali. Tuttavia la vera cura dell'appendicite è quella chirurgica, consistente nell'asportazione dell'appendice affetta. Con questo mezzo si elimina definitivamente la malattia e tutti i disturbi di cui soffre il paziente.

Il Dottore ANTONIO.

Gioventu' senza sole

Romanzo di ESTELLA (Teresa Noce)

vale sposarsi subito, senza attendere. È inutile restare fidanzati per degli anni, come fa qualcuno, per poi sposarsi già vecchi.

Stavolta, fu Caterina a mordersi le labbra: la frecciata aveva colpito giusto.

— Non bisogna aver fretta di mettersi la corda al collo — sentenziò Maddalena che aveva udito mille volte ripetere questa frase da sua madre.

(Noemi — la figlia della padrona — approvo col capo. Lei dimostrava di non avere fretta: a 24 anni suonati, non le si conoscevano innamorati. È vero che le ragazze — poco rispettose — assurravano che era il suo fisico, dal corpo piatto, senza seni e senza fianchi, ed i suoi denti finti che facevano scappare i possibili mariti, malgrado il negozio che avrebbe certamente portato in dote.

Maddalena si indignava quando le frecciate toccavano Noemi. Lei amava Noemi ogni giorno più.

Questo affetto, cominciava anzi ad essere oggetto di sorrisetti canzonatori, nel laboratorio. Veramente, due persone che sembrassero meno fatte

per amarsi e che offrissero tanti contrasti, sia nel fisico che nel morale, di Maddalena e Noemi, era difficile trovarle.

L'una, a soli 14 anni, poteva affermarne benissimo 18: benché un po' più piccola di Noemi — molto alta di statura — Maddalena era diventata formosa, forte, con un viso brutto, ma energico, gli occhi sempre vivi ed intelligenti.

Noemi era completamente l'opposto di Maddalena. Alta, magra, pallida, gli occhi freddi ed acquosi, sempre calma e tranquilla, tremava solo di fronte alla madre.

Erano forse questa calma e freddezza che avevano interessato Maddalena. In qualche settimana si era accorta che Noemi, al di fuori del suo lavoro, non si interessava di niente, non pensava a niente, non amava e non odiava niente e nessuno.

Com'era possibile ciò? Maddalena che, invece, mano a mano che cresceva diventava sempre più turbolenta, appassionata, violenta; che aveva sempre il cervello ed il cuore in subbuglio; che avrebbe voluto conoscere tutto, sapere tutto, trasformare tut-

to, si era giurata di cominciare a trasformare Noemi, di farsi amare da lei, di far fondere quel pezzo di ghiaccio. In che modo? Volendole bene, molto bene.

Nessuna creatura — pensava Maddalena — può rimanere indifferente all'amore. Nessuno ha voluto bene a Noemi: io l'amerò e lei dovrà amar-mi.

Ciò che spingeva Maddalena alla "conquista" di Noemi, era il bisogno di affetto e di dedizione che, forse all'insaputa di lei stessa, la tormentava.

Aveva bisogno di amare; e la sua sete di affetto la spingeva ad amare chi poteva aver bisogno di amore come lei: Noemi. E forse era anche un po' lo stesso spirito che da bambina la spingeva a voler domare le belve, che adesso la spingeva a voler sedurre — cioè a domare — Noemi. . .

E, a poco a poco, Maddalena compieva il miracolo. Dove aveva imparato l'arte di "sedurre"? Mah! Certo è che ci riusciva: il ghiaccio fondeva, Noemi si riscaldava.

Con uno stupore indifferente. Noemi aveva cominciato ad accorgersi dell'affetto di cui la circondava Maddalena; piccole gentilezze, un modo affettuoso di parlarle e di guardarla, di interessarsi a lei, di cercare di scuoterla, di farla parlare, di farla pensare. . . Piccole carezze furtive sulle mani, sui capelli; un certo modo

di allacciarle la vita e di guardarla di sotto in sù. . .

E Noemi a poco a poco si era sentita turbata, interessata da Maddalena; ed aveva finito per essere travolta dalla forte personalità di questa ed era arrivata lei pure ad amarla appassionatamente, a ricambiare i baci e le carezze furtive. Carezze innocenti, ma che le turbavano profondamente tutte e due. . .

Naturalmente, le ragazze si erano accorte di quest'amicizia straordinaria. Qualche frizzo e qualche sorrisetto l'avevano arrischiato: ma Maddalena aveva tirato fuori gli artigli e tutte, anche Maria, erano divenute prudenti.

Pure la "vecchia" si era accorta di ciò che succedeva tra Noemi e Maddalena, ma faceva finta di niente, sperando di poter trarre profitto dall'amicizia di Maddalena per sua figlia.

Al contrario di Noemi, la "vecchia" era tutta energia. Come dominava il laboratorio e la piccola squadra delle lavoranti — era lei che assumeva il personale e ne fissava il salario, mentre Noemi dirigeva solo, per così dire, tecnicamente il laboratorio — così dirigeva la famiglia, a cominciare dal marito. CONTINUA

Leggete e Diffondete LA VOCE

— PUNTATA XXIII —

— Che sete!

Maddalena, così dicendo, si avvicinò al secchio posto su di una panca nel retrobottega, e bevve di un colpo un ramaiolo colmo di acqua fresca.

— Lei finirà per fare un'indigestione di acqua — le disse, sorridendo con affetto, Noemi, vedendola bere con tanta ingordigia.

Attorno al grande tavolo centrale, che durante le ore di lavoro, l'estate, veniva spinto in avanti fino a bloccare la porta, perché le operaie ricevessero un po' di fresco dalla straducina ombrosa, le quattro ragazze lavoravano, sudate ed accaldate. Al tavolo contro il muro, lavorava ancora una ragazziana, fialtante.

Chi più di tutte soffriva il caldo, nella bottega dal soffitto basso, dove il termometro, se ci fosse stato, avrebbe segnato almeno 38 gradi, era Maddalena. Dietro di lei, infatti, si trovava la grande stufa sempre accesa, su cui scaldavano i ferri da stiro. Ma Maddalena non voleva cambiare di posto: era a capo tavola e di dove si trovava poteva dominare con lo sguardo le compagne che aveva ai lati e guardare nella strada senza voltarsi; inoltre, voltava la schiena alla vecchia padrona che stava seduta tutto il giorno nel retrobottega a sorvegliare le ragazze e poteva tirarle la lingua senza farsi scorgere.

— Uff! Mon ne posso più — disse, asciugandosi il sudore che le rigava il volto, Caterina, la prima lavorante, che si trovava a sinistra di Maddalena.

— Appena mi sposo, lascio questo mestieraccio — le rispose Maria, l'operaia che si trovava in faccia a lei. — E spero di sposarmi in autunno — continuò, passandosi la lingua sulle labbra seche. — Oramai ho deciso: mi sposo con Tonino.

Maddalena guardò Maria con disprezzo. Non le piaceva: Maria era gelosa di lei e cercava sempre di farle qualche dispetto.

Un p) per il carattere di Maria, molto anche per il fatto della dote che questa si vantava di avere, cercando sempre di amiliare le compagne, le quali, in fatto di dote, avevano solo — come esse dicevano con frase colorita — "quella che aveva fabbricato loro la madre" — nessuno, nel laboratorio, amava Maria. — Quando ti sposi? — le chiese Caterina.

— Presto, ti ho detto: a settembre o ottobre.

— Come mai tanta fretta?

Maria senti, nella domanda di Caterina, una punta di malignità. Si guardò attorno, prima di rispondere. Maddalena e Noemi sorridevano ironicamente. Cercò di assumere un tono disinvolto per rispondere: — Oh, adesso che è deciso, tanto